

Guardiamo Oltretevere senza pregiudizi

A due lettori non è piaciuto il nostro titolo sul primo capo statunitense della Chiesa. Noi non siamo prevenuti, notiamo soltanto che già viene tirato per la talare. È troppo presto per giudicarlo. Ma le sue parole dedicate a Cristo e non al green fanno sperare

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) è andato a scapito forse della chiarezza su temi delicati. E allo stesso tempo, pur comprendendo che il Papa fa il Papa e non può fare altro che parlare agli umili e agli oppressi, il sostegno a personaggi controversi come **Luca Casarini** ci ha lasciato a dir poco perplessi.

Ovviamente, nulla di tutto ciò può essere addebitato al nuovo pontefice, che giustamente i fedeli guardano con speranza e devozione. Proprio per questo noi ci siamo interrogati su quel che sarà, chiedendoci se papa **Leone XIV** si rivelerà, come vorrebbero in molti, un clone di **Bergoglio**. In queste ore ho letto molti commenti e ascol-

Per i media è di sicuro l'anti Trump o l'uomo di Sant'Egidio, un clone di Bergoglio

tato gli interventi dei cosiddetti esperti. E ho visto come in tanti provino a tirarlo per la tonaca. Qualcuno ha tentato di intestarselo, come la comunità di Sant'Egidio, anche se è noto a tutti che il candidato prescelto da **Riccardi** e compagni era il capo dei vescovi italiani, il cardinale **Matteo Zuppi**. Qualcun altro ha interpretato l'elezione di **Leone XIV** come una risposta a **Donald Trump**, quasi che una Chiesa ultra millenaria abbia come problema la necessità di nominare un pastore che si opponga al presi-

DOMANI IL «REGINA CAELI» IN SAN PIETRO Domenica 18 maggio la messa che darà inizio al pontificato

■ Il nuovo pontificato di **Leone XIV** inizierà ufficialmente con la prima messa in San Pietro di domenica 18 maggio, alle ore 10. L'importante appuntamento è reso noto dalla prefettura della Casa pontificia, che ha pubblicato gli impegni del nuovo capo della Chiesa

cattolica per il mese di maggio. Oggi, papa **Robert Francis Prevost** incontrerà i cardinali, mentre domani, dalla Loggia Centrale della Basilica, reciterà la preghiera mariana del *Regina Caeli*. Lunedì è previsto invece l'incontro con la stampa mondiale.



BARZELLETTA Gli addetti ai lavori escludevano un Papa yankee

dente pro tempore degli Stati Uniti. Io non credo che il cardinale **Prevost** sia stato scelto perché americano, progressista e vicino ai migranti dell'America Latina o dell'Africa. Penso che sia stato nominato per le sue doti di mediazione che, come ho scritto, gli hanno consentito di avvicinare gli opposti fra i cattolici tedeschi, evitando uno scisma. E ritengo che a lui si sia pensato anche per pacificare la Chiesa d'oltreoceano, sia del Nord che del Sud del continente americano. **Leone XIV** è cresciuto a

Chicago, ma è stato missionario in Perù, è un teologo, e pure un uomo capace di guidare per 12 anni un ordine ramificato con numerosi conventi sparsi in tutto il mondo. Il conclave credo che lo abbia scelto ritenendolo un buon pastore.

Aggiungo, cari **Adolfo** e **Liana**, che l'omelia tenuta ieri nella Cappella Sistina l'ho trovata non solo appassionata, ma anche efficace. Non ha parlato di ambiente e surriscaldamento globale, non si è rivolto a chi riveste ruoli di responsabilità in ambito eco-

nomico, politico e sociale, ha predicato la fede, riferendosi a **Gesù**, a una comunità che deve trovare il modo di camminare insieme. «Oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta cosa assurda, per persone deboli o poco intelligenti; contesti in cui a essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere». In poche parole ha descritto la condizione dei cattolici oggi, guardati e giudicati come persone anacronistiche. Ma ha criticato anche «i contesti in cui **Gesù**, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo», accusando i credenti di vivere in questo modo in una sorta di ateismo di fatto.

Certo, le sue sono solo le

Sembrano tornare la sacralità e la fede al centro. Vedremo come saprà governare

prime parole a cui dovranno seguire i fatti. Il nostro giudizio dunque, non può che restare sospeso, limitato com'è alla sua prima giornata. Tuttavia, se posso permettermi una riflessione, siamo molto lontani da una certa idea di pontificato progressista che si vorrebbe accreditare. Non parlo di un Papa conservatore, ma di un Papa che sembra ritornare a parlare di fede e religione, restituendo sacralità alla figura di Sua Santità. Come è detto, è presto per giudicare, ma sperare si può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche stavolta vaticanisti a farfalle Il conclave di carta è andato in fumo

Il sondaggio «Youtrend» ai super esperti dava **Prevost** solo al 3%. Ennesimo flop

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Il candidato giusto era **Tobin**, come la tassa sui ricchi. Cardinale **William Tobin**. Lo diceva la Reuters, lo riportava *Sky Tg24*. Per il resto, vaticanisti ed esperti vari avevano escluso categoricamente che un porporato statunitense potesse succedere a papa **Bergoglio**. A conferma che se *Dio confonde coloro che vuol perdere*, gli altri li fa vaticanisti. Come sempre, però, il mortale scrivano ci mette del suo e anche questa volta è stato ampiamente dimostrato che raccontare l'elezione del pontefice come un congresso di partito a Fiuggi e trattare i cardinali come tanti **Clemente Mastella**, non è un'idea luminosa (una lezione che si poteva imparare anche guardando a come era finita nel 2013).

Poche ore prima della votazione decisiva, un sondaggio *Youtrend* sui vaticanisti

dava **Pietro Parolin** al 38%, **Matteo Zuppi** al 15%, **Pierbattista Pizzaballa** al 14% e **Luis Antonio Tagle** al 13%. **Robert Francis Prevost**, il futuro **Leone XIV** raccoglieva il 3% dei consensi. I principali concorrenti dei vaticanisti, ovvero i bookmaker inglesi, offrivano **Prevost** con la papalina a 50 volte la posta. E anche se nelle ultime ore era uscito dalle retrovie, restava nel gruppo «altri», che complessivamente raccoglieva meno del 25% delle preferenze.

I sapienti d'Italia erano tutti per **Parolin**. Qualcuno lo ha anche fatto Papa per sbaglio. Giovedì pomeriggio, tra la fumata bianca e la comunicazione *urbi et orbi* del nome del pontefice, su Radio 24 il direttore del *Sole*, **Fabio Tamburini**, ha affermato: «È meglio sempre, me l'hanno insegnato fin da piccolo, mai cercare di anticipare le notizie [...] ma io credo di poter

dire che insomma tutto fa convergere verso un nuovo papa **Parolin**». Sì, le famose convergenze parallele. E poi ha aggiunto: «Che è entrato come il più papabile e quindi sarebbe confermato». E infatti, il conclave, pur meno complicato, è come l'elezione del presidente della Confindustria: prevedibile.

La scorsa settimana, **Masimo Gaggi** spiegava in prima pagina sul *Corriere della Sera* «perché è improbabile un Papa americano». Secondo il corrispondente, «la chiesa Usa è divisa tra una maggioranza conservatrice che ha cavalli di razza come il cardinale **Raymond Burke**, oltre a **Timothy Dolan**, e l'ala progressista che schiera i vescovi di Chicago e Newark, **Blase Cupich** e **Joseph Tobin**». E **Prevost**? Citato, male, più avanti: «Due possibili candidati Usa di mediazione, il camerlengo **Kevin Farrell** e il prefetto del Dicastero per i

vescovi, **Robert Prevost**, che potrebbero emergere in caso di un stallo prolungato nelle votazioni, dovrebbero probabilmente fare i conti anche con questo handicap (soprattutto **Prevost**, accusato di scarsa vigilanza durante gli incarichi a Chicago e in Perù). Nei giorni scorsi, anche il vaticanista **Piero Schiavazzi**, che insegna alla Link university, ospite di **Nicola Porro** a *Quarta Repubblica* aveva escluso i cardinali Usa perché «sono tutti divisi tra loro».

Invece alla *Vita in diretta*, sulla Rai, quando è arrivata la fumata bianca stavano parlando dei biscotti preferiti da **Parolin**, con una diretta da **Parolin**, con una diretta da **Parolin**, il paese natale del cardinale. Singolare anche il destino di **Jacopo Scaramuzzi**, l'unico vaticanista che aveva fatto il nome giusto, ospite di *Propaganda Live*. **Diego Bianchi**, alias Zoro, gli ha riso in faccia con la con-

sueta eleganza: «Eccolo, il nome che *nun* c'avevamo ancora», ha biasciato in romanesco.

Il cardinal **Prevost** era stato ignorato perfino da chi aveva immaginato un pontefice statunitense. L'agenzia Reuters (28 aprile) non escludeva l'ipotesi un po' remota di un papa **Tobin**, imitata da *Sky Tg24*, sottolinean-

do che è un porporato progressista. Anche l'Ansa ha quasi indovinato, ma solo la nazione. Il 30 aprile ha lanciato l'ipotesi **Tobin**, definito nel titolo «progressista pro gay e pro cardinali donne». Due temi determinati e che com'è noto sono assolutamente al centro dell'agenda della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA